

## Intervento di Daniele

Per questo mio intervento sono stato sollecitato da un elemento di sintesi che Fabrizio ha ripreso nella sua ultima relazione:

Qual è la via messianica Cristiana?

“Con i termini della teologia contemporanea potremmo dire non semplicemente la questione se Gesù è figlio di Dio o no, se Gesù è il Messia o no, ma come Gesù rappresenta il mistero di Dio e come Gesù interpreta il suo essere l'inviato definitivo di Dio. Quindi proprio il tema della via di Dio, che per il cristianesimo è la via di Gesù.”

La via di Gesù si esprime soprattutto nella sua regalità, nel suo essere re, che dice il senso della presenza di Dio nella storia e nello stesso tempo la sua trascendenza.

Questa regalità è sempre stata fraintesa, anche dai primi discepoli.

Per un inizio di riflessione sul tema di questa regalità faccio riferimento al testo di don Giuseppe “Tu sei rei”, un discorso del 94 nella raccolta del libro “Il vangelo nella storia”.

Mi sono fatto 4 domande:

- quale regno
- quale regalità
- quale potere
- quale Dio

Quale regno?

Don Giuseppe in quel discorso dice che Gesù rifiuta una concezione mondana della messianicità e del suo regno, che si avvale dell'uso della forza e del potere. E riferendosi a un'osservazione di sant'Agostino sul versetto 36 del capitolo 18 del vangelo di Giovanni riporta: “ Gesù non dice: il mio regno non è qui, ma dice: non è di qui. Qui infatti si trova il suo regno fino alla fine del mondo”

Don Giuseppe annota l'importanza di questa affermazione.

Dice: Il regno è già qui!, non è che dobbiamo aspettarlo, che ci sia soltanto un regno escatologico. Molti pensano così, ma questo rinvio del regno alla fine dei tempi e alla fine della storia non corrisponde al reale pensiero del Signore: é qui, non è di qui.

fine della citazione.

Mt 28 Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo

E sinteticamente don Giuseppe dice che il regno del messia non subisce restrizioni:

- si estende a tutta la creazione
- si protende all'indietro sino alla preesistenza e si prolunga verso la fine
- e pur non essendo di questo mondo è anche in questo mondo.

Mt 28 A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra

Il messianismo del cristiano non può ridursi a semplice spiritualizzazione, a una fuga dal mondo per ritirarsi in una propria individualità, in una esclusiva interiorità.

Dunque: Quale modalità, quale esercizio di questa regalità?

Come Gesù manifesta oggi la sua regalità”?

Leggo don Giuseppe:

Invece, tutto il problema è quello della modalità dell'esercizio che, adesso e fino alla fine dei tempi, e cioè in tutto il tempo intermedio, è una modalità velata, abitualmente velata, anche se poi può sprizzare dei lampi i quali la mostrano continuamente presente e operante anche nella realtà del tempo intermedio.

La signoria di Gesù è una regalità velata, operante nel nascondimento.

Poi è una regalità crocifissa

“Don Giuseppe dice: non si dà il Cristo della croce e il Cristo della gloria, come fossero due cristologie ma è una sola, Gesù è stato glorificato sulla croce, la gloria di Dio è stata crocifissa in lui e così si è manifestata in questo mondo”

La via di Gesù ha modalità nascoste, non trionfali, è un rinunciare alla forza, al potere seguire la via dell'umiltà, della mansuetudine e della mitezza.

Conseguenza per noi, per ogni cristiano: è imitare la messianicità di Gesù.

Ancora don Giuseppe nel testo del discepolato scrive “Il discepolo, sia all'interno che all'esterno, sappia conservare sempre una dimensione essenziale, cioè la dimensione della piccolezza evangelica, mantenersi sulla via di Cristo, e nei suoi stessi sentimenti, cercare Gesù e come Gesù cercare la salvezza di tutti, senza imposizioni, abbandonati alla volontà del Signore, senza desiderare dal frutto delle proprie opere un risultato di grandezza umana.”

Questa umiltà e mitezza, questo abbandono sono doni che vanno accolti e questi doni devono generare in noi, in ogni cristiano, la ferma convinzione di non essere noi i salvatori. Nessuno può dirsi di essere un salvatore in senso messianico, pretendere di imporre una salvezza, di farsi strumento di una propria salvezza. L'unico salvatore è Cristo e noi per mezzo dello Spirito Santo, dei suoi doni, ne siamo solo servi, servi senza utile, senza interesse ma servi obbedienti per essere strumenti dell'unica opera di salvezza che è del Cristo e non nostra, dell'annuncio e della testimonianza del suo Vangelo, per essere sale e lievito, per consolare, soprattutto in questo tempo in cui sono molti i feriti e gli oppressi dalle violenze della guerra e dalle prepotenze.

Mt 28 Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Così anche Erich Przywara (1889-1972) teologo polacco in riferimento all'Europa:

Come il mistero di Cristo è un mistero di morte e risurrezione, e come Cristo è il servo per eccellenza, così una politica genuina consiste unicamente in questo: «servire» congiuntamente a questo unico servo e in lui essere «conservi

Quale potere?

Nessun potere.

Nessun utilizzo del potere, di un qualsiasi potere, per non commettere nessuna azione di violenza, di prepotenza, di prevaricazione, di ingiustizia.

Il discepolo deve avere un atteggiamento di servizio, soprattutto quando un servizio è esclusivo, non è di tutti, in modo che non si trasformi in un potere, in un possesso.

Nessun potere, anche presunto buono, può essere utilizzato per imporre un bene o anche per contrastare un altro potere.

Il potere lo si contrasta con la mitezza, con la resilienza, con lo smascheramento, con il perdono, con la croce.

Quale Dio?

Nessun utilizzo di Dio.

Bonhoeffer arriva a dire che "Dio ci dà a conoscere che dobbiamo vivere come uomini capaci di far fronte alla vita senza Dio"

#### **Dalla lettera di Bonhoeffer del 16 luglio 1944 al suo amico Eberhard**

**Qui sta la differenza decisiva rispetto a qualsiasi religione. La religiosità umana rinvia l'uomo nella sua tribolazione alla potenza di Dio nel mondo, Dio è il *deus ex machina*. La Bibbia rinvia l'uomo all'impotenza e alla sofferenza di Dio; solo il Dio sofferente può aiutare. In questo senso si può dire che la descritta evoluzione**

Senza Dio, vuol dire non fare di Dio un nostro possesso, trasformandolo in un idolo, mettendolo al nostro servizio, usandolo, comprandone gli aiuti.

Per non fare di Dio un nostro alleato, un Dio con noi contro qualcun altro, contro quelli che consideriamo nemici

Per non impossessarci di un potere di Dio o assegnare un potere per dominare sugli altri

Per non usare il nome di Dio a giustificazione delle nostre guerre.

Per non usare Dio come minaccia per condannare quelli che consideriamo semplicemente diversi da noi, noi giusti loro peccatori

Concludo con le parole di Fabrizio.

Qualsiasi altro modo di esercitare il potere che non sia plasmato dall'eucarestia, dalla lavanda dei piedi e non sia quindi intenzionato al bene comune degli uomini e dei poveri, non è davvero cristiano. La misericordia, è, in tal senso, un atteggiamento fondamentale, anche politico, del modo con cui la Chiesa sta nel mondo.

Testi di Don Giuseppe

Il Vangelo nella storia    Tu sei re?

Per la vita della città    Introduzione di Fabrizio Mandreoli in particolare L1 e L2

Il Signore della Gloria    Introduzione di Fabrizio Mandreoli

La Parola e il Silenzio,    il Discepolato